



Il viagra

di Dante Maffia



Da quando sono diventato dirigente la mia vita è cambiata non solo dal punto di vista economico (trecentomila in più al mese non sono poca cosa), ma soprattutto dal punto di vista dei miei piaceri. La mia divisione si occupa del personale e quindi ho a che fare con tutti gli impiegati, dal più alto al più infimo, soprattutto donne, che per una promozione sono disposte a piegarsi a tutto.

Sto molto attento a non esagerare, a me poi, le donne non servono, non mi sono mai servite se non per dare fumo negli occhi alla gente. Tanto è vero che mi sono sposato quattro volte. Niente figli. Sono sterile, ma ogni volta sono riuscito ad accusare loro, a metterle al muro. Le poche volte che sono entrato in loro l'ho fatto non so nemmeno perché, un gioco perverso e gratuito, anche per evitare lo spargimento di chiacchiere. Le donne ripudiate, mandate via di casa, divorziate sono le comari più perverse che possano esistere, le più pettegole.

Da quando hanno prodotto il viagra la mia vita è cambiata totalmente; adesso sì che posso godermi come dico io i film erotici di cui, come potete vedere, ne possiedo circa duemila. Prendo il viagra secondo il dettato della prescrizione, mi sdraio sulla poltrona di fronte al televisore completamente svestito nella parte inferiore, con una leggera coperta sulle gambe, e infilo il cd. Una volta ho provato a confidare questa mia pratica a un amico e ho avvertito una specie di giudizio morale, una riprovazione che mi è parsa davvero meschina, perché l'amico si è preoccupato del prezzo del viagra in fondo sprecato, visto che non lo adopero per scopare con una donna. Povero cristo, come la maggior parte degli uomini volgari e stupidi, non immagina nemmeno che cosa significa guardare scene di sesso, eccitarsi e vivere le scene come se fossero compiute da me. Ed è proprio quel come che mi dà l'ebbrezza, perché la donna non mi contamina, non può regalarmi i suoi umori, le sue lamentele per le sevizie subite dal marito o dall'amante ma è lì, davanti a me, aperta, disponibile a tutto, avida d'essere violentata. Se fosse una scena reale mi disturberebbe, mi darebbe il vomito. Le donne, solo a toccarle, con le quattro mogli un po' d'esperienza l'ho fatta, trasmettono malattie e malumore. Invece vederle agire sullo schermo è tutto affare loro, io ne godo solo il piacere, la bellezza delle scene che si susseguono spesso in un crescendo intenso e davvero caloroso, travolgente.

Arrivare all'orgasmo gasato dall'aiuto che dà il viagra è un piacere indescrivibile. Il viagra mi carica, mi porta in ebollizione e mi spinge ad accompagnare le azioni attimo dopo attimo. Il paradiso è a portata di mano, posso pensare e desiderare liberamente, usufruire delle posizioni che più mi piacciono senza dover chiedere per favore, girati, dai, più forte, dimmi amore, dimmi questo e quest'altro. La donna è lo schifo del mondo e il mio desiderio non voglio che mai più finisca addosso a nessuna. Me ne servirò solo nei film, non ci saranno più mogli, che stiano a distanza dovuta.

Questo viagra però è una santa cosa, mi si indurisce alla grande e sento che potrei penetrare anche il video solo se volessi. Lo rende padrone assoluto, gigante protervo, accompagnato da mille violini che suonano la marcia trionfale. Metto anche il preservativo e così evito di sporcarmi e di sporcare la coperta e vi assicuro che quando arrivo il mondo è interamente nelle mie mani e non devo dare conto a nessuna, non devo alzarmi per andarmi a lavare, non devo per forza chiacchierare e magari dire che è stato bello, bellissimo, l'eccitazione è stata sublime. La mia prima moglie pretendeva le lodi, voleva che le dicessi quanto era stata brava e non s'è mai resa conto che io non ho provato mai piacere a penetrarla, a starle dentro. Figuratevi! Anzi ho sempre sentito arrivare il vomito dopo e se non è uscito è perché subito il mio pensiero è sempre andato ai libri, a quelli che tengo nel cellophane. Lo sapete che i libri che dormono nel cellophane hanno vita più lunga, saranno più duraturi perché non subiscono l'offesa della polvere e soprattutto l'offesa delle mani che li sfogliano spesso leccandosi il pollice e l'indice?

Ma sì, molti credono che i libri bisogna leggerli e io trovo che siano proprio cretini, perché la cultura non è un fardello che viene dalle letture, ma dalle intuizioni. Sì, qualche pagina qua e là, due righe al centro e un paragrafo ai tre quarti delle pagine, tanto per averne un assaggio, un po' di odore, ma quel che conta sono le affermazioni perentorie che abbagliano e disorientano. Da quando faccio anche il critico letterario mi sono reso conto che basta fare i complimenti o sparare a zero contro, soprattutto citare a vanvera, tanto non controlla nessuno, filosofi e scrittori stranieri e la fortuna è fatta. Io sono considerato da quelli che scrivono, dal popolo dei poeti sempre più analfabeti, un gigante della critica, anche se non ne azzecco una su Kant o Hegel, su Platone o Bacon. Va bene così. Per la verità spesso non so nemmeno che cosa scrivo, per i più vale se sono nominati e io ne nomino, nei miei libri, anche troppi, stupidi, scellerati, poveretti, mendicanti, perfino inventati. Tanto, per quel che valgono i libri di critica oggi... Lo sapete che

i miei saggi più apprezzati li ho scritti su poeti di cui si e no ho letto mezza poesia? La società di oggi è questa. Stasera ho programmato di rivedere l'ultimo film di Katiuscia Korolenka, *La stallona bisex*. Lo sperma scorre a fiumi, un vecchio gliela lecca, tre froci la seviziano... una serie di impensabili scene tra le quali spicca il gioco delle tre pannocchie, esilarante. Ma sì, stasera doppia dose di viagra, mi voglio godere la stallona con totale abbandono.